



Corso per ministri istituiti
Sono ancora aperte (c'è tempo fino a Pasqua) le iscrizioni per il corso triennale, progettato dall'Ufficio liturgico diocesano, destinato a formare quanti desiderano accedere ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato e, oltre anche per i ministri straordinari della Comunione. Il programma di massima prevede, nei tre anni, Teologia dell'anno liturgico, itinerario mistagogico della Messa, l'praenotanda dei libri liturgici.



Il vescovo amministra il sacramento dell'Unzione in ospedale

Monsignor Pompili esorta la comunità durante le celebrazioni per la Giornata mondiale del malato

«Salute, un bene che spetta a tutti»

DI ZENO BAGNI

La salute? È questione seria. Che non si può delegare e non si può non considerare il bene massimo. Ne ha parlato in modo chiaro, il vescovo Pompili, nelle due celebrazioni della giornata che la Chiesa dedica alle membra più fragili del proprio "corpo". Nel giorno della Madonna di Lourdes, il presule, nelle omelie rivolte, ha ribadito come la questione della salute debba essere centrale per una comunità cristiana che voglia fare il salto verso il "di più" della legge evangelica e per una società che non esiti a far assumere a ciascuno le proprie responsabilità.

A farsi guidare nella riflessione, le letture della liturgia del giorno. Sia nella celebrazione mattutina in ospedale sia in quella pomeridiana a Regina Pacis, se la Messa era quella in onore di Maria *salus infirmorum*, come testi biblici monsignor Domenico ha voluto che si proclamassero al mattino quelli della liturgia feriale e nel pomeriggio quelli della Messa domenicale dell'indomani. Parlando all'assemblea dei malati, volontari e operatori sanitari radunati nella cappella del "de Lellis", Pompili ha preso spunto dal brano della Genesi del peccato originale in cui Adamo, colto in flagrante, non esita a scaricare la responsabilità su Eva: «La donna che tu hai posto accanto a me...». Un giochetto comune ai giorni nostri, ha evidenziato il vescovo: «Questo atteggiamento che cerca sempre altrove il capro espiatorio è permanente e anche oggi sembra essere quello da tirar fuori in qualsiasi situazione. La colpa è sempre degli altri. Ma così si va fa-

L'appello del vescovo nell'omelia in ospedale e in occasione della liturgia louridiana: «Serve una crescita di responsabilità all'interno della vita sanitaria»

talmente incontro ad una società che rimpalla le responsabilità e si sottrae ai suoi compiti».

La realtà sanitaria non è immune da questo pericolo: «Accade anche nel mondo della salute, dove è in gioco la dignità della persona umana che vive in una condizione di fragilità. Il rischio oggi è quello di farne una questione aziendale, di tipo solo economico, dimenticando le persone in carne e ossa».

Pompili ha voluto citare le parole rivolte il giorno prima da papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Commissione episcopale carità e salute della Cei: «Se c'è un settore in cui la cultura dello scarto fa vedere con evidenza le sue dolorose conseguenze è proprio quello sanitario. Quando la persona malata non viene messa al centro e considerata nella sua dignità, si ingenerano atteggiamenti che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui. E questo è molto grave». All'ospedale civico la Chiesa locale tiene molto, e monsignore lo ha ribadito: «Siamo qui per attestare una vicinanza, ma anche per assumere insieme l'impegno a prendersi cura di que-

sta casa comune che è l'ospedale per la quale c'è bisogno dell'apporto congiunto e distinto di ciascuno». E in riferimento al brano evangelico dei pani moltiplicati, ha invitato: «Occorre moltiplicare le risorse sempre scarse e ciò si ottiene solo con il miracolo della distribuzione», come i pochi pani e pesciolini di Gesù: «Ecco il punto: distribuire più che moltiplicare. Ciò accade quando diventiamo capaci di condividere quel poco che siamo piuttosto che chiuderci a difesa dei nostri presunti diritti. Ritrovare questo sguardo d'insieme e non tutelare solo se stesso è la strada per una crescita di responsabilità e di iniziativa all'interno della vita sanitaria volta a recuperare la salute di tutti».

Guardando a Maria, che «a Lourdes accoglie tutti, senza distinzione alcuna. Lei che è la Regina degli ammalati, ci doni il suo sguardo di compassione, che fa sentire il dolore degli altri simile al nostro, da condividere più che da censurare».

Anche il pomeriggio, commentando il «*Ad te in dico*», di Gesù, nel brano evangelico della nuova legge, Pompili ha esortato a chiedere l'intercessione della Vergine, che «più di altri ha contemplato il volto di Gesù», nel chiedere l'illuminazione per seguire seriamente la legge nuova che è andata oltre la semplice "regoletta": «cioè ancora di più riguardo questa questione che è la salute, un bene che riguarda tutti e non può essere ridotta a una questione sociale o economica. La salute è il bene più prezioso... e al salute di ciascuno dobbiamo tendere tutti, rispettando il cuore della legge di Dio che è sempre in funzione della vita e della felicità».

A Regina Pacis con fervida fede come a Lourdes

Le vie attorno a Regina Pacis come l'Esplanade di Lourdes, mentre all'imbrunire dell'undici febbraio si rischiarano con le luci dei *flambeaux* che i malati in carrozzina spinti dagli unitalsiani, i sacerdoti, i numerosi fedeli tengono in mano, nella piccola processione che accompagna il Santissimo Sacramento che il vescovo Pompili sorregge nell'ostensorio. Quegli stessi *flambeaux* che vengono sollevati nel ritornello: «*Ave, ave, ave Maria*» che tutti, rientrati in chiesa, innalzano con devozione. Una ritualità che ricalca quella del celebre santuario ai piedi dei Pirenei dove, nel giorno che commemora il primo anniversario dell'apparizione di Maria alla piccola Bernadette Soubirous, si tengono quest'anno le celebrazioni centrali per l'edizione 2017 (la numero 25) della Giornata mondiale del malato. Proprio come a Lour-



La liturgia a Regina Pacis

des l'appuntamento diocesano del pomeriggio, che segue quello mattutino al "de Lellis" - vede raccolti insieme malati e pellegrini. Gremitiissima la chiesa intitolata alla Regina della pace per la solenne liturgia louridiana che monsignor Domenico presiede dopo aver già celebrato, qualche ora prima, la Messa nella cappella dell'ospedale (amministrando anche il sacramento dell'Unzione a diversi infermi). In prima fila malati e disabili, diversi in carrozzina, assistiti da dame e barcollieri dell'Unitalsi e dai volontari della Misericordia. Non mancano i diversi operatori della Pastorale della salute diretta dal diacono Nazzeno Iacopini, capofila dell'organizzazione del sentito appuntamento che mette insieme l'Ufficio pellegrinaggi, l'Unitalsi e la parrocchia ospitante che tradizional-



Gli unitalsiani in processione

mente accoglie questa celebrazione. Si avverte quest'anno, la mancanza di colui che di questo intenso momento fu l'artefice sin dai primi anni Settanta: quel don Luigi Bardotti che alla celebrazione louridiana era sempre presente e stavolta «per il primo anno vive con noi questo momento di fede guardandoci dal cielo», recita l'intenzione della preghiera dei fedeli che lo ricorda. Non si può non pensare a don Luigi, che con la sua croce di cappellano di Lourdes ogni volta guidava il rito e in particolare la processione con le tipiche acclamazioni del santuario francese dove Maria è fonte di consolazione per tanti sofferenti. A lei va il pensiero finale del vescovo Domenico nell'omelia: «Preghiamo la Vergine Maria: lei che ha custodito la salute del suo figlio Gesù, che ha però anche purtroppo sofferto terribilmente dinanzi al corpo martoriato del figlio, ci insegni a far crescere la salute, a rispettarla e a custodirla quando viene meno. La sua tenerezza sia anche la nostra».



mosaico

Fondazione Varrone, aiuti al volontariato

Confermato, da parte del cda della Fondazione Varrone, il sostegno economico alle attività di volontariato. In particolare dalla fondazione di origine bancaria arrivano aiuti alla Caritas diocesana, per il servizio portato avanti attraverso il gruppo di volontari "Il Samaritano" nel centro di ascolto, e all'Associazione Loco Motiva che gestisce lo sportello sull'autismo e il "progetto speranza" per l'integrazione di ragazzi autistici e con disturbi di apprendimento, in partnership con Comune e Diocesi (che ha all'uopo offerto i locali dell'ex canonica di S. Eusanio).

Unità pastorale per Cattedrale e S. Lucia

Formalizzato il "cammino comune" tra la parrocchia S. Maria in Cattedrale e quella di S. Lucia. A don Paolo Blasetti, nominato nei mesi scorsi parroco del Duomo cittadino, è stata affidata anche la confinante parrocchia del quartiere Fiume de' Nobili, rimasta priva di guida con l'improvvisa scomparsa del compianto don Luigi Bardotti. Per l'attività liturgica e pastorale, integrazione piena fra le due parrocchie, che - in vista di probabili ridisegnamenti, in futuro, della geografia ecclesiale del centro città - sono state ufficialmente "fedetate" con la creazione dell'unità pastorale, secondo il decreto del 25 gennaio scorso a firma del vescovo monsignor Pompili. Don Blasetti diventa anche rettore della chiesa ex conventuale di S. Domenico (che in realtà si trova entro i confini parrocchiali di S. Maria ma era utilizzata, sin dal suo recupero dovuto al caparbio monsignor Bardotti, dalla comunità di S. Agostino) aspettando che i lavori di messa in sicurezza permettano di riaprirli dopo la chiusura per lo scisma sismico.

Bimbi per le missioni, il 22 a S. Agostino

Torna la "giornata del dono" organizzata dall'Ufficio missionario diocesano per i bambini delle parrocchie e delle scuole cattoliche. Il festoso momento di riflessione e preghiera, durante il quale i bambini offrono nelle mani del vescovo i loro doni e contribuiscono per i coetanei in terra di missione, si svolgerà quest'anno nella basilica di S. Agostino: appuntamento alle 15 di mercoledì 22 febbraio. Presso l'Ufficio missionario, a Palazzo San Ruffo, si può ritirare il materiale utile.

Presentato il libro per ricordare le 249 vittime del terremoto

«Siamo qui oggi a far memoria di quelli che il 24 agosto ha portato via dal nostro sguardo, perché ricordare è vitale. Purché non si intenda la memoria come una nostalgia che blocca, ma come una presenza che incoraggia». Così il vescovo Pompili alla presentazione, domenica scorsa a Forlì, della pubblicazione che la diocesi ha voluto realizzare per ricordare le 249 vittime che il terremoto ha mietuto nel territorio diocesano. Una serie di nomi e piccole storie, raccolti dalla giornalista Sabrina Vecchi, che non vogliono essere «una lista, né una lapide, ma una memoria».



come lo stesso Pompili ha scritto nell'introduzione al libro, intitolato "Gocce di memoria", «facendo il verso a una canzone dei nostri tempi, ma sono più piú che gocce. Sono la terraferma di una lenta e invisibile ricostruzione dei cuori». Presente anche il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. A ruba tutte le copie, è stata subito approntata la ristampa.

(il servizio a pagina 2)

Catechisti, incontri zionali per cammino comune

Parrocchie cittadine riunite alla Madonna del Cuore
La riflessione del direttore, padre Mariano Pappalardo

A via gli incontri zionali dei catechisti - l'oggi pomeriggio si svolge a Canetra quello della zona di Cittaducale. Leonessa, Amatrice - con il nuovo direttore dell'ufficio catechistico (e responsabile, nell'organigramma pastorale diocesano, dell'area evangelizzazione) padre Mariano Pappalardo. Domenica scorsa è toccato alle parrocchie di Rieti città. A ospitare il raduno, il salone parrocchiale della Madonna del Cuore. Padre Mariano ha introdotto la riflessione

sull'identità del catechista, definito come «un curioso» che si qualifica per tre caratteristiche: «uno che si cura, uno avido di sapere, un ficcanaso». La prima riguarda l'amore per sé, per la propria formazione, per il proprio arricchimento, poiché «nessuno può trasmettere ciò che non è, nessuno può dare ciò che non ha», e allora il catechista è colui che si regala del tempo per «con-formarsi a Cristo». Ma anche uno che si sforza di «assumere la logica della ricerca, lasciarsi stupire dalla novità, non rifugiarsi dal confronto». E poi «un ficcanaso», uno che fa del tutto per rendersi conto di chi ha davanti, che mostra massimo "inter-esse" per gli educandi volendo conoscere tutto di loro, così da poter «capire, farsi prossimo, camminare insieme, condividere e guidare». Si è poi passati al momento della condivisione di esperienze e realtà delle

varie parrocchie reatine da parte dei rappresentanti presenti: il quadro che ne emerge è quello di una forte differenziazione dove spesso le indicazioni diocesane - dalle omelie emanate dal vescovo Lucarelli sin dalla fine degli anni Novanta fino alle disposizioni del Sinodo - sono rimaste lettera morta. In particolare restano appese alcune questioni come la continuità del percorso di iniziazione (che non andrebbe mai interrotto, cosa che invece avviene creando non pochi danni), la difficoltà nel superare il modello burocratico del "primo e secondo anno" (che qua e là resiste creando confusione e ostacolando il superamento della mentalità distorta nelle famiglie), la scelta del modello catecumenale, che il Sinodo ha voluto spostare per la Chiesa reatina ma nella realtà ancora è in fase sperimentale e solo in un paio di

parrocchie. Condivisa la volontà di superare la frammentazione e avere un indirizzo comune per tutti, di dialogare tra percorsi e esperienze diverse con una maggiore collaborazione tra percorsi associativi e "parrocchiali" e tener ferma l'idea di un cammino formativo di impronta esperienziale ed esistenziale, non "scolastico". Infine, padre Pappalardo ha illustrato il piano di lavoro dell'area da lui diretta, articolato fra i vari ambiti che vi afferiscono assieme a quello catechistico. Un'agenda che prevede innanzitutto il conoscersi (censendo gli operatori e individuando i referenti a



I catechisti radunati alla Madonna del Cuore

livello parrocchiale, zonale, di gruppi e movimenti), il tenersi insieme, attraverso la rete e i media diocesani, e poi incontri nelle zone (per catechisti, sacerdoti, famiglie), formazione di referenti e operatori (percorsi mirati nella scuola teologica diocesana, giornate di studio zonale e formazione online).